

La Magnifica Cometa

Giornalino quindicinale della Parrocchia SS. AA. Pietro e Paolo
via San Pantaleone — 88843 Papanice (KR) — parrocchia.papanice@gmail.com

20 maggio 2007 – Ascensione del Signore

ASCESO ALLA DESTRA DEL PADRE

Nella liturgia odierna il Vangelo e la prima lettura sono strettamente collegati tra loro, dal momento che il Vangelo termina con il racconto dell'Ascensione: *mentre li benediceva, (Gesù) si staccò da loro e fu portato verso il cielo*", e il libro degli Atti riporta gli stessi eventi, raccontati in modo simile.

S. Luca, fedele alla prospettiva liturgica con cui ha dato inizio al suo Vangelo (nel tempio, a Gerusalemme, in un contesto di preghiera), allo stesso modo lo conclude, consegnandoci l'immagine di Gesù, descritto come fosse il sommo sacerdote che benedice i suoi.

La solennità dell'Ascensione è la grande manifestazione gloriosa del Cristo Risorto. La Parola di Dio è un canto di lode alla grandezza del Padre che ha portato a compimento il cammino terreno del suo Figlio Gesù. Lo sguardo della Chiesa è rivolto a quel momento di splendore con il quale si conclude la vicenda terrena di Gesù per dare avvio a un nuovo inizio, a una nuova fase della storia della salvezza.

La Chiesa, i Dodici con Maria e gli altri discepoli, sono la continuazione visibile dell'opera di Gesù che risana e salva il mondo. La domenica dell'Ascensione dunque segna per la Chiesa un nuovo cammino. Essa comincerà intanto a desiderare ardentemente che il Signore torni. Di qui l'atteggiamento dell'orante con cui viene raffigurata Maria nell'icona dell'Ascensione e nell'absidi delle Chiese, ed è l'atteggiamento di preghiera delle Chiese di tutti i tempi.

La solennità dell'Ascensione del Signore è la festa della speranza, la celebrazione della rendizione della nostro corpo mortale nella gloria della risurrezione, la proclamazione dell'immortalità beata, indice puntato verso la mèta finale del tempo e della storia. Nel Cristo asceso al cielo la Chiesa scopre il suo vero destino ultimo, come viene tracciato dalla colletta della liturgia: *"esulti di santa gioia, la tua Chiesa, o Padre, per il mistero che celebra in questa liturgia di lode, poiché in Cristo asceso al cielo la nostra umanità è innalzata accanto a te, e noi, membra*

del suo corpo, viviamo nella speranza di raggiungere Cristo, nostro capo, nella gloria".



Nella domenica dell'Ascensione del Signore viene celebrata in molti paesi, su raccomandazione del Vescovi del mondo, la 41ª Giornata mondiale delle comunicazioni sociali, l'unica giornata mondiale stabilita dal Concilio Vaticano II ("Inter Mirifica", 1963). Il tema scelto dal Santo Padre Benedetto XVI per questa giornata *"I bambini e i mezzi di comunicazione: una sfida per l'educazione"* sottolinea il bisogno che genitori ed educatori comprendano l'importante influenza formativa dei media nella vita dei bambini; ci invita a riflettere su due aspetti che sono di particolare rilevanza: uno è la formazione dei bam-

bini; l'altro è la formazione dei media.

Le complesse sfide che l'educazione contemporanea deve affrontare, sono spesso collegate alla diffusa influenza dei media nel nostro mondo.

Emerge una specie di reciprocità che punta alle responsabilità dei media come industria e al bisogno di una partecipazione attiva e critica da parte dei lettori, degli spettatori e degli ascoltatori. Dentro questo contesto, l'adeguata formazione ad un uso corretto dei media è essenziale per lo sviluppo culturale, morale e spirituale dei bambini.

Educare i bambini ad essere selettivi nell'uso dei media è responsabilità dei genitori, della Chiesa e della scuola. Il ruolo dei genitori è di primaria importanza. Essi hanno il diritto e il dovere di un uso corretto dei media, formando la coscienza dei loro bambini affinché siano in grado di esprimere giudizi validi ed obbiettivi che li guideranno nello scegliere o rifiutare i programmi proposti.

Don Angelo Elia

1 maggio: UN GRUPPO PARROCCHIALE IN VISITA A PAOLA, ALTOMONTE E LUNGRO

Per il primo maggio nella nostra comunità è stata organizzata una gita; grazie al nostro Parroco, infatti, spesso allarghiamo le nostre conoscenze visitando non solo luoghi santi ma anche posti che ci parlano della nostra storia e delle nostre origini.

Durante il viaggio, questa volta verso la località cosentina di Paola, siamo stati accompagnati dalla pioggia, quasi volesse purificarci prima di raggiungere il monte che secoli fa ha ospitato e protetto nelle sue viscere una grande figura della nostra Chiesa: S. Francesco. Scelto da Dio per manifestare a tutti, tramite lui, la sua grandezza e la sua potenza.

C'era tanta gente venuta da ogni parte a visitare questo luogo trasformato e abbellito dall'uomo, che conserva ancora, però, le orme di vita del santo. Ma vorrei che con la mente si andasse un po' più indietro nel tempo ad immaginare questo posto in cima ad un monte come doveva essere difficile da raggiungere allora, senza le comodità di oggi per aiutarsi a scalare il sentiero ripido su un pendio roccioso irto e pericoloso, rallegrato dallo scroscio dell'acqua, che scende a valle quasi come una cascata e dal canto degli uccelli, e ci chiedessimo il perché Francesco lo ha scelto come sua dimora e come luogo di preghiera. E la risposta che mi viene da dare è che Dio vuole farci capire, tramite S.

Francesco, che lui è in alto, al di sopra di tutti e di tutto e da lì ci osserva e ci protegge come un buon pastore che cerca un posto alto per poter controllare il suo gregge.

Come detto, non è la prima volta che la nostra comunità visita luoghi di pellegrinaggio e oltre al piacere di trascorrere un giorno diverso nello stare insieme e ad evadere dalla routine del nostro paese, dovremmo un po' fermarci a riflettere su quello che vediamo e confrontarci un po' con gli altri. Osservando, per esempio, come si sa apprezzare e valorizzare ogni cosa ricavandone anche delle risorse, come le altre genti sanno valorizzare ed esporre le proprie usanze, i loro talenti, facendone una fonte di ricchezza sia culturale che materiale. Quasi ci viene insegnato che il lavoro si crea non si trova.

Nella località di Altomonte, dove è poi proseguita la gita del primo maggio, si è potuto osservare come un tempo venivano costruite delle grandi opere. E pensare che allora non c'erano architetti ed ingegneri con le conoscenze e le tecnologie di oggi. Eppure ci sono delle fortezze che ancora ai nostri giorni sono delle strutture abbastanza intatte e belle, che nei secoli hanno resistito a scosse sismiche, intemperie e guerre. Dalle opere ereditate dai nostri antenati, possiamo dedurre il nostro passato, la nostra storia. E do-

vremmo trarre insegnamento sia dalle persone che lì sono vissute nei secoli che dalla gente che ci vive nel presente, apprezzare come viene custodito quanto è stato lasciato in eredità, si vedano i dipinti, le tele, gli abiti che venivano indossati dai vescovi, dai sacerdoti, ecc. Durante la visita si è potuto osservare, inoltre, con quanta pazienza, arte ed abilità, sono stati lavorati questi manufatti, tutti realizzati a mano.

Ritornando alla figura di S. Francesco, fa riflettere come quest'uomo, e tanti come lui che noi veneriamo, chiamati sicuramente da Dio, non hanno avuto bisogno di ricchezze, di lusso e di grandi cose per vivere e pregare. Anzi, chi le possedeva se ne è spogliato regalando ogni cosa ai poveri; hanno scelto umili celle che da soli si sono costruite, hanno vissuto nella povertà vera, nella carità. In cambio hanno regalato la loro umiltà, la loro preghiera, il loro sorriso, il conforto a quanti glieli hanno cercato.

Hanno predicato senza mai stancarsi la parola di Dio. Sono stati, durante il loro percorso su questa terra, dei piccoli ed umili uomini che per volontà di Dio sono diventati grandi e potenti; la loro grandezza ha sconfitto la morte e la loro potenza si è sparsa sulla terra nei secoli.

L'ultima meta del pellegrinaggio è stato Lungro, centro della dio-

cesi di rito Greco-Bizantino, dove abbiamo potuto ammirare la sontuosa cattedrale e abbiamo ricevuto la spiegazione della vita diocesana e delle varie differenze esistenti tra il nostro rito Latino e quello Greco-Bizantino.

In conclusione, mi auguro che da questo pellegrinaggio ognuno di noi sia tornato a casa carico positivamente, sia nello spirito che nella mente e che ognuno faccia tesoro di quanto osservato ed appreso per una crescita personale e collettiva. In particolare noi mamme adulte, possiamo fare tesoro di ogni esperienza e costruire su una base più solida l'avvenire dei nostri figli.

Maria Lidonnicci

INCONTRO DIOCESANO DI PASTORALE GIOVANILE A LAMEZIA TERME

Il 22 aprile, noi della Consulta giovanile di Papanice (Elisa Mollica, Alessandra Pedace, Emanuele Fabiano, Emanuela Carella) ci siamo recati a Lamezia Terme per un incontro di pastorale giovanile al quale erano presenti i rappresentanti delle varie diocesi. Siamo partiti domenica mattina dal Duomo alle 9.00 con un pulmino, in compagnia di suor Franca e di altri tre ragazzi che facevano parte di altre parrocchie di Crotona. All'inizio eravamo un po' storditi dal sonno e quindi poco propensi a socializzare, poi l'idea di uno dei ragazzi, di nome Domenico, di fare un piccolo break in un bar di Catanzaro Lido, a base di cor-

netti e caffè, ci ha incredibilmente svegliati!

Arrivati a Lamezia verso le 10.30, ci siamo radunati in un salone e dopo le presentazioni, abbiamo letto il Vangelo ed ascoltato la catechesi del vescovo di Rossano, Mons. Santo Marciandò; poi, ogni diocesi ha parlato del proprio cammino di pastorale giovanile. Noi siamo rimasti molto colpiti dai vari interventi, perché dimostravano tanta collaborazione e voglia di proporre sempre nuove attività per i giovani, in modo da coinvolgerli sempre di più in un cammino religioso. Alle 1-3.00 ci siamo recati al ristorante "Hotel Lamezia", nei pressi della stazione, dove abbiamo con-

sumato gustose prelibatezze. Ritornati nel salone, abbiamo ascoltato e visto la proiezione dei programmi dell'Agorà nel triennio 2007-2008-2009. Subito dopo siamo andati in chiesa ad assistere alla celebrazione della Santa Messa, che ha visto la partecipazione anche di don Giuseppe Noce, responsabile della pastorale giovanile di Crotona.

In fine, per concludere la giornata in "bellezza" abbiamo preso un gelato, fermandoci a chiacchierare in un bar. Al ritorno, nel pulmino abbiamo scherzato e cantato per tutto il viaggio, fino all'arrivo alla parrocchia di S. Domenico. Ci siamo divertiti un sacco, abbiamo fatto nuove ami-

cizie e per di più, abbiamo ascoltato "dal vivo" la poesia dell'autista, proveniente da S. Mauro, scritta da lui stesso. E' stata un'esperienza per noi, davvero coinvolgente e speriamo in un prossimo incontro.

Alessandra Pedace &
Elisa Mollica

VITA ORATORIALE

UNA PIZZA..... IN ALLEGRIA!

Il 5 maggio, noi animatori dell'oratorio abbiamo organizzato una "pizza" per stare in compagnia dei nostri "piccolini" e trascorrere così una serata all'insegna del buonumore e del divertimento.

Aspettando le varie ordinazioni, i bambini hanno colorato il disegno prestampato che raffigurava Gesù che accoglie i bambini, in riferimento al brano del Vangelo; poi, abbiamo costituito due gruppi. Ciascun gruppo doveva ricostruire un puzzle da 250 pezzi nel minor tempo possibile. Dopo aver decretato per un soffio la vittoria di uno dei gruppi, abbiamo disposto i banchi in modo

da formare un'unica tavola grandissima, li abbiamo ricoperti con l'apposita carta per alimenti e messi su di essi tovaglioli coloratissimi e allegri ed all'arrivo delle pizze, tutti ai posti di combattimento! Pizze baby, pizze grandi, coca-cola, pasticcini. Ognuno ha avuto ciò che desiderava, stando seduti educatamente al proprio posto, con nostra grande gioia e meraviglia, e gustandosi la visione della videocassetta della "Piccola principessa". La serata si è conclusa tra scherzi e risate ed anche con qualche fotografia,



per ricordare così insieme ai bambini la piacevole serata, a cui speriamo se ne possano aggiungere altre ancora più belle e spassose, in cui i bambini possano esprimere ancora di più il loro entusiasmo e la loro simpatia.

La cosa interessante è che, con la loro semplicità, spontaneità e freschezza, ci fanno soffermare sulla bellezza delle cose semplici, sull'importanza di un sorriso, che come dice una nota poesia, fa felice chi lo riceve e non toglie nulla a chi loda e soprattutto sulla innegabile e irrinunciabile voglia di

affetti che caratterizza la natura dell'uomo. Da qui, il **senso della vita**, l'uomo fatto ad immagine e somiglianza di Dio, ha bisogno di trasmettere quell'amore per cui è stato creato e di poterlo sentire a sua volta, attraverso sempre quel contatto vivo con le persone che lo circondano. E' un continuo scambio di idee, emozioni, sensazioni che alla fine andranno a costituire l'elemento essenziale della nostra esistenza, saranno pagine di un libro che parlerà di noi... e che farà parte inevitabilmente di noi.

Emanuela Carella

LA FESTA DELLA MAMMA

La seconda domenica di maggio, in Italia e nel mondo, figli di tutte le età porteranno fiori, dolci e piccole attenzioni alle loro mamme.

La festa della mamma è una delle feste "laiche" più apprezzate in tutto il mondo. Ma, in questo lieto giorno, in cui le mamme sono circondate di amore e di affetto, si dovrebbe anche riflettere sulla figura e il ruolo della mamma nella nostra società.

Nonostante il riconoscimento della maternità, sono soprattutto le donne a sopportare il carico del lavoro di cura che la nascita di uno o più figli comporta. Spesso sono le madri a dover rinunciare alle proprie aspirazioni per dedicarsi alla crescita dei figli; naturalmente, oggi le donne hanno molte più opportunità rispetto ad un passato non molto lontano, ma i

tempi e i ritmi di questa società non consentono sempre di conciliare serenamente il desiderio di maternità con quello professionale.



Le origini di questa festa si perdono nei secoli e nei popoli, fino a risalire agli antichi Greci e agli antichi Romani, che proprio in questo periodo dell'anno celebravano le divinità legate alla fertilità. Gli antichi Greci, alcuni secoli prima della nascita di Cristo, dedicavano alle loro genitrici un giorno dell'anno, con la festa in onore della dea Rea, madre di tutti gli

dei. Per i Romani tale divinità era Celibe, celebrata nel mese di maggio. In questo periodo dell'anno i Romani salutavano con riti religiosi e feste popolari l'arrivo della primavera e dei fiori, in particolare le rose.

Ma all'origine dell'evento che oggi viene festeggiato in quasi tutto il mondo c'è una donna americana. Inizialmente proposta dalla signora Julia Ward Howe, nel 1872, come giorno dedicato alla pace, divenne una festa nazionale dedicata alla mamma nel 1914, su proposta della signora Anna Jarvis di Filadelfia, da tenersi ogni anno la seconda domenica di maggio. Proprio lei nel 1907 desiderosa di ricordare l'anniversario della morte di sua madre, persuase la sua parrocchia nel West Virginia, a celebrare l'evento nella seconda domenica di maggio. L'anno successi-

vo tutta Filadelfia festeggiò la festa della mamma. Sul finire dell'anno 1914, il presidente degli Stati Uniti Woodrow Wilson ufficializzò la festa come festività nazionale, da tenersi ogni anno nella seconda domenica di maggio.

Per noi cristiani il mese di maggio è dedicato alla Madonna, alla Madre Celeste, quindi dovrebbero essere festeggiate tutte le mamme per tutto il mese senza alcuna distinzione di giorno. In particolare l'otto maggio si festeggia la Madonna del Rosario di Pompei, recitando a mezzogiorno la supplica a lei dedicata. Con questa supplica si ringrazia la Madre di Gesù, si rinnovano le consacrazioni e si chiedono nuove grazie, perché nessuno meglio della *Mamma* di tutte le mamme può amare i propri figli.

Ida Campise

TRADIZIONI PAESANE

PELLEGRINAGGIO AL SANTUARIO DEL SS.mo CROCIFISSO DI CUTRO

Appuntamento giorno tre maggio alle ore 5.50 in via Pietà nello spiazzo della pizzeria.

Quando io e mamma siamo arrivate, il gruppo di signore e ragazze, ventitre per la precisione, scherzava già sul percorso da fare e sul mal di piedi.

Non sono serviti convenevoli, perché sono tutte signore alla mano e così aspettando le ritardatarie ci siamo avviate pian piano verso la meta: il SS.mo Crocifisso di

Cutro.

Non è il primo anno che affronto questo pellegrinaggio, eppure sarà la compagnia, sarà lo spirito che ci spinge, lo faccio così come tutte le altre più veterane di me, sempre con tanto piacere. C'è chi percorre tutto il tragitto scalza, chi lo fa per ricevere una grazia, chi per ringraziare di averla ottenuta.

Il tempo non sembrava clemente, nuvole e goccioline di pioggia ci hanno accompa-

gnato per un po' di strada, ma con il rosario in una mano e l'ombrello nell'altra abbiamo dato inizio alla Via Crucis dopo aver pregato per i nostri defunti davanti al cimitero.

Lasciato il paese, ci siamo ritrovati nella campagna profumata di erba e di pioggia, dove abbiamo attirato la curiosità di qualche mucca intenta a brucare. Ogni tanto qualche macchina si fermava a chiedere dove andasse a quell'ora quel

manipolo di donne e ci lasciava scuotendo la testa.

Nulla ci ha fermato, avanti con un'altra stazione, con le preghiere e le intenzioni. Il tratto più faticoso è stato dal cimitero di Cutro fin sulla cima della ripida salita, dove le *patriarche* del gruppo hanno dato prova di fede, dedizione e spirito combattivo. Arrivate in cima abbiamo fatto una pausa per sistemarci ed entrare tutte unite nel paese cantando l'inno: Ti

saluto o Croce Santa.

La cosa che mi piace di più quando si arriva a Cutro è l'accoglienza delle donne che sentendo cantare aprono le porte, spalancano i balconi salutandoci contente del fatto che anche da altri paesi arriva gente a salutare il SS.mo Crocifisso.

Cantando abbiamo fatto la strada fino al Santuario ed entrando

nella chiesetta ci siamo sedute aspettando la celebrazione della Messa successiva, accordandoci con il frate per una partecipazione più attiva del gruppo per le letture della Messa.

Abbiamo letto, cantato e pregato in armonia ammirando quell'opera meravigliosa che è *Cristo in Croce*. Non potevamo in effetti ricevere accoglienza più bella di Ge-

sù che apre le braccia al mondo e a noi in quel momento particolare!

Dopo la Messa, ci siamo fermate a comprare qualche ricordino e poi stanche, ma soddisfatte per essere state presenti ancora un altro anno, siamo tornate a casa.

M. C.

ALMANACCO

21 maggio

San COSTANTINO il Grande

Imperatore

Il grande imperatore romano, il primo a convertirsi al cristianesimo, è celebrato il 21 maggio, insieme a sua madre la santa imperatrice Elena († 329 ca.). I meriti di questo grande imperatore, giustamente chiamato Costantino I il Grande, sono indiscussi. Flavio Valerio Costantino nacque a Naissa, odierna Nissa in Serbia nel 280 circa.

Il 28 ottobre 312, Costantino affrontò Massenzio suo cognato nella grande battaglia sulla Via Flaminia al Ponte Milvio, riportando una grande vittoria mentre Massenzio morì annegato nel Tevere. La leggenda narra, che la vigilia della battaglia, Gesù apparve in sogno all'imperatore, chiedendogli di scrivere sugli scudi dei suoi soldati le prime due lettere del Suo nome (in greco XP); inoltre il giorno seguente Costantino I avrebbe visti stagliarsi contro il sole una croce e nel cielo la scritta: "In hoc signo vinces".

Da questo scaturì, agli

inizi del 313, il famoso 'editto di Milano', che firmato anche da Licinio, associato alla guida dell'impero, proclamò la libertà di culto per i cristiani, ordinando anche la restituzione dei loro beni confiscati.

Iniziò così la nuova era cristiana, che scalzerà completamente il paganesimo.

La sua conversione al Cristianesimo, in realtà avvenne alla fine della sua vita, quando sul letto di morte, prima di spegnersi il 22 maggio 337, fu battezzato dal vescovo ariano Eusebio di Nicomedia, città della Bitinia.

Promosse direttamente o indirettamente attraverso i suoi familiari, la costruzione di molti edifici sacri, che ancora oggi, nonostante le profonde trasformazioni, hanno conservato la denominazione di "costantiniano".

Fra i più importanti: a Roma, la basilica del S. Salvatore (oggi S. Giovanni in Laterano); la basilica di Santa Croce in

Gerusalemme, fondata dalla madre s. Elena dopo il pellegrinaggio ai Luoghi Santi, voluto anche dal figlio; le primitive basiliche di S. Pietro e S. Paolo sulle tombe dei due Apostoli; la basilica di S. Lorenzo sulla via Tiburtina; la basilica di S. Agnese sulla Nomentana. In Palestina, le basiliche della Natività a Betlemme, della Resurrezione a Gerusalemme e dell'Ascensione sul Monte degli Ulivi; a Costantinopoli la celebre basilica dei SS. Apostoli, in cui fece erigere la sua tomba, ai lati del sarcofago sorgevano dodici stele, commemorando ognuna un apostolo e ciò ha contribuito a promuovere in Oriente il culto di Costantino come "isapostolos" (uguale agli apostoli).

In nome di una "Donazione di Costantino", documento inviato dall'imperatore a papa s. Silvestro I (314-335) in cui si dà il conferimento al vescovo di Roma del primato su tutte le Chiese del mondo e della sovranità civile su Roma, l'Ita-

lia e l'Occidente, sorse nel Medioevo il potere temporale dei Papi. Al nome di Costantino si lega il trionfo del Cristianesimo sul mondo pagano e di lui si è fatto il modello perfetto del principe cristiano.

Dopo la sua morte, i cortigiani, l'esercito, il popolo di Costantinopoli, gli resero gli onori della venerazione dei 'beati' e dopo la morte, ottenne ciò che aveva desiderato in vita, cioè di essere associato agli Apostoli, non solo con la sepoltura nel tempio a loro dedicato, ma ricevendo anche gli onori e le preghiere a loro rivolte nelle chiese e nelle celebrazioni liturgiche.

A MIA MADRE

Sogno di sfiorare i tuoi sogni,
 sogno il tuo sguardo sul futuro
 sogno di ritrovare sempre con te
 la via del cuore...

Dopo il sogno, non sogno più,
 canto il mio grazie "mamma" ...
 a te che mi hai dato la vita...

**Cristina &
 Maria Adele Megna**

SOLO ORA

Solo adesso,
 solo ora che appoggio la testa
 sul cuscino
 mi accorgo della leggerezza
 del mio corpo.

Forse perché lei se n'è andata
 e con sé
 ha portato via
 parte della mia anima...

Emanuela Carella

GIOCO

Cruciverba**REDAZIONE**

Don Angelo Elia

Pasquale Paglia

9 maggio 2007



Un mondo di auguri alla nostra principessa **DAMIANA STRICAGNOLI** per i suoi otto anni. Che la vita ti possa far crescere con gioia e serenità, buon compleanno con amore mamma, papà, nonna, Giuseppe, gli zii e Francesca, ti volgiamo bene.

ODE ALLA VITA

Lentamente muore chi diventa schiavo dell'abitudine, ripetendo ogni giorno gli stessi percorsi, chi non cambia marca, chi non rischia e cambia colore dei vestiti, chi non parla a chi non conosce.

Muore lentamente chi evita una passione, chi preferisce il nero su bianco e i punti sulle "i", piuttosto che un insieme di emozioni, proprio quelle che fanno brillare gli occhi, quelle che fanno di uno sbadiglio un sorriso, quelle che fanno battere il cuore, davanti agli errori e ai sentimenti.

Lentamente muore chi non capovolge il tavolo, chi non rischia la certezza per l'incertezza, per perseguire un sogno. Lentamente muore chi non viaggia, chi non legge, chi non trova grazia in se stesso.

Muore lentamente chi distrugge l'amor proprio, chi non si lascia aiutare, chi passa i giorni a lamentarsi della propria sfortuna o della pioggia incessante...

Evitiamo la morte a piccole dosi, ricordando sempre che essere vivo richiede uno sforzo di gran lunga maggiore del semplice fatto di respirare.

Soltanto l'ardente pazienza porterà al raggiungimento di una splendida felicità.

Scrittore Pablo Neruda

N.B. La vita va vissuta completamente; questo commento è un "si" alla vita, in tutti i suoi colori; il sole attende sempre che le nuvole passino... ogni giorno è un giorno in più per amare, per sognare, per vivere... per ringraziare Dio di averci dato la vita...

Maria Adele Megna

AGENDA



- Ogni Mercoledì ore 16.00 Incontro con i genitori dei ragazzi di Prima Comunione.
- Venerdì 18 maggio ore 17.00 Inizio della Novena di Pentecoste.
- Martedì 22 maggio S. Rita – ore 1-2.00 Benedizione delle Rose
- Sabato 26 maggio ore 21.00 – Veglia di Pentecoste.
- Domenica 27 maggio Pentecoste ore 11.00 Chiusura dell'anno catechistico.

BATTEZZATI



La famiglia Parrocchiale accoglie con grande gioia l'ingresso di:

ALESSIA LEROSE

12 maggio 2007

Se vuoi inserire anche tu un articolo su questo giornalino, cosa aspetti....

Imbucalo nella cassetta postale (vicino la bacheca)

Vuoi inserire gli AUGURI per un evento di una persona cara?

Per essere pubblicati nell'edizione del 27 maggio 2007, compila questa scheda e imbucala nella cassetta postale posta all'ingresso della Chiesa (vicino la bacheca), o invia una e-mail a parrocchia.papanice@gmail.com.

Nome e Cognome del destinatario _____

Compleanno Onomastico Anniversario di Matrimonio Altro _____

Battesimo Inserisci un tuo messaggio firmato con max 15 parole.

